

RAGIONAMENTO XVI,

ARGOMENTO.

- I. La Lingua di chi ministra agli altari taccia, se si à da parlare con linguaggio di Babilonia.
 II. Parli, se si à da parlare con linguaggio di Palestina.

*Hymnum cantate nobis de canticis Sion : Quo-
 modo cantabimus canticum Domini in
 terra aliena ? Psal. 136.*



Ingue confegrate co' carboni roventi di Esaia, non si sottoposero al rigor delle fiamme, perche non parlassero mai; nè si vestirono dell' attività degli ardori, perche stridessero sempre. Il fuoco le purificò, non le incenerì; non essendo ridutte in ceneri, posson' ardere, e farsi sentire; essendo spogliate della scoria, di cui le vesti la natura, non posson cuoprirsì, e star nascose. Non sempre dunque parlare, non sempre tacere. Sappiamo, che a' Cani mutoli, che stanno alla custodia delle mandre vangeliche, perche non abbajano, son dirizzati rimproveri, e non elogj, e vengon pure intimate minacce, e non promesse. Sappiam' inoltre, che le Cornacchie garrule, che assordano i Custodi di Sion, e predicon diluvj agli abitadori di Edem, non si commendano, ma si biasimano;

ed